

→ **Il piccolo Luca** è stato riportato in ospedale dai genitori. «È nato di nuovo», esulta il padre
→ **La rapitrice** è un'infermiera di Nocera sconvolta da una storia di disperazione, fragilità e dolore

«Volevo fingere che fosse mio ma lo avrei riportato subito»



Foto Ansa

ROMA

Maestra denunciata per maltrattamenti ad un bimbo autistico

ESPOSTO ALLA PROCURA ■ Con una denuncia presentata ieri alla Procura di Roma e con l'assistenza dell'Associazione per la tutela del minore il padre di un bambino di 8 anni, autistico, ha accusato un'insegnante di aver sottoposto il figlio «a gravi violenze psicologiche e fisiche durante l'intero anno scolastico». I fatti, riferiti dall'avvocato Maria Carsana, che è presidente dell'Associazione che assiste il denunciante sarebbero avvenuti nella scuola elementare Ronzini, a Spinaceto. Secondo l'avvocato Carsana i problemi per il bambino sono cominciati a dicembre scorso quando la maestra titolare è rientrata in servizio dopo aver trascorso un periodo di malattia. Secondo la denuncia dal suo arrivo il bambino ha manifestato disagi, ha avuto crisi di pianto e si rifiutava anche di andare a scuola. A segnalare, secondo l'avvocato Carsana la situazione, è stata anche un'insegnante di sostegno che a sua volta aveva consigliato di ritirare il bambino da scuola.

Il momento dell'arresto di Annarita Buonocore l'infermiera accusata del rapimento di Luca Cioffi

Liberato nella notte di lunedì il piccolo Luca, rapito ore prima in un ospedale di Nocera Inferiore. A rapirlo una infermiera che voleva fingere fosse suo dopo una gravidanza interrotta mai confessata al suo uomo.

MASSIMILIANO AMATO
NOCERA INFERIORE (SALERNO)
massimilianoamato@gmail.com

Quando i poliziotti del Servizio centrale operativo, i loro colleghi della Mobile e i carabinieri del comando di Salerno sono riusciti ad entrare dopo aver sigillato porte e finestre del suo appartamento al settimo piano di via Arturo Petrosino, Annarita aveva appena spento la televisione, che da ore parlava solo di lei. Della ladra di bambini

dell'ospedale Umberto I. Luca, adagiato in una culletta di fortuna, dormiva beatamente, tutt'intorno pacchi di pannolini e il necessario per un neonato. Anche le due figlie di Annarita, 11 e 19 anni, alle quali la donna aveva raccontato che quel frugoletto gliel'aveva affidato un'amica, dormivano. Hanno aperto la porta delle loro camerette e si sono trovate davanti un muro di divise.

L'OPERAZIONE DELLA POLIZIA

«Ho pensato prima di tutto a calmarla», racconta Angela Lauretta, vicequestore dello Sco, che con il suo collega salernitano Carmine Soriente ha coordinato un'operazione da corpi speciali per una storia di ordinaria disperazione. «Mi è sembrata scossa ma determinata. Mi ha detto

che voleva solo coccolarlo un po'». Mezzanotte era passata da pochissimi minuti, e in quell'appartamento del centro di Nocera Inferiore, a due passi dal Municipio, c'era un rude poliziotto, Soriente, che stringeva teneramente un fagottino per la cui sorte l'Italia intera tratteneva il fiato da nove ore, e un gruppo di agenti e carabinieri che si abbracciavano per la felicità.

È stata la televisione a insinuare dentro la coscienza confusa di Annarita Bonocore, 42 anni ben portati, sposata e separata, infermiera al Pronto soccorso del Cardarelli di Napoli, la consapevolezza di aver commesso qualcosa di enorme: «l'avrei restituito già domani mattina», ha detto alla bionda poliziotta arrivata da Roma. Prima non si era accorta di niente, non poteva. Era uscita di

casa come in trance lunedì mattina, con la divisa da lavoro.

Le serviva un neonato per coprire una pietosa bugia: quella raccontata al suo compagno, un napoletano, impiegato amministrativo del Cardarelli, sposato e con prole, su una gravidanza che era stata costretta ad interrompere, continuando a simulare di essere incinta. Invece di prendere l'autostrada per Napoli, Annarita si è diretta all'ospedale della sua città. Ha parcheggiato la Smart chiara che usava per spostarsi e si è diretta nel reparto di neonatologia. Ha adocchiato subito Luca e non l'ha più perso di vista. Per due ore buone si è spacciata per infermiera del reparto: ha aggiustato le flebo alla mamma, Annalisa Fortunato, si è intrattenuta a parlare con i parenti. Solo a tarda notte, quando